

Indice generale

Presentazione	7
----------------------------	---

La missione in Giappone. Gli inizi: il potere e la gloria

Introduzione	11
1. La storia comincia da Francesco Saverio	13
2. Le missioni sotto il governo di Toyotomi Hideyoshi	21
3. Il periodo Tokugawa	35
4. I martiri, gli apostati, i ribelli e la chiesa underground	43
Conclusioni	55

Il cristianesimo tra la fine dell'era Tokugawa e l'inizio della Restaurazione imperiale Meiji.

L'ultima persecuzione

Introduzione	59
1. L'attesa infinita	61
2. Politica anti-cristiana del governo Meiji: le ragioni	66
2.1 L'Ambasceria Iwakura	70
3. 15 marzo 1865: l'incontro	74
4. "Urakami yonban kuzure" (la quarta persecuzione di Urakami)..	83
5. L'esilio	87
6. La seconda ondata	93
7. La fine della persecuzione	97
Conclusioni	104

Cristianesimo e nazionalismo in Giappone.

Dalla fine dell'epoca Meiji alla "guerra dei quindici anni"

Introduzione	107
1. Dinastia imperiale e shintoismo	109

2. Restaurazione Meiji e politica religiosa	112
2.1 La Costituzione Meiji	115
2.2 Il Rescritto imperiale sull'educazione.....	120
3. Il cristianesimo a confronto con il nazionalismo.....	123
3.1 L'incidente di lesa maestà di Uchimura Kanzō.....	127
3.2 I compromessi, <i> nolenti o volenti</i>	134
3.3 I cattolici	139
3.3.1 L'incidente della Jōchi	142
3.3.2 La soluzione della questione dei riti.....	146
4. Epilogo	150
Conclusioni	157

Mario Torcivia, *Giovanni Battista Sidoti*
(Palermo 22 agosto 1667 -Tokyo 27 novembre 1715)

Missionario e martire in Giappone

Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, CZ, 196 pp.

1. La (ri)scoperta di Giovanni Battista Sidoti	163
2. La vicenda biografica	165
2.1 In Giappone	167
Conclusioni	170
Indice dei nomi	171

Presentazione

Questo piccolo testo, che vuole sinteticamente presentare al lettore la storia del cristianesimo giapponese a partire dal XVI secolo fino alla seconda guerra mondiale, mette insieme tre articoli pubblicati sull'Urbaniana University Journal nel periodo 2016-2018¹.

Nel primo ho trattato dell'incontro straordinario tra Francesco Saverio (sbarcato nel 1549) e compagni prima e, in seguito, di quello tra i missionari di altri ordini e la gente giapponese e la loro cultura. Quello che i missionari portarono fu un messaggio di amore fraterno che arrivò durante il cosiddetto *sen-goku jidai* (Paese in guerra) travolto, nel vortice di lotte interminabili che duravano da quasi un secolo, dove ormai la vita umana non contava nulla, la gente moriva di fame e i cadaveri inssepolti galleggiavano nei fiumi. Per i nobili, i guerrieri e la gente del popolo che divennero cristiani l'incontro con il cristianesimo fu come la possibilità di una rinascita umana, sociale e culturale. Fu talmente *riuscito* da dare nome a un'epoca, la cosiddetta *kirishitan jidai* (epoca cristiana), che si concluse però in tragedia, quando il signore del Giappone divenne Toyotomi Hideyoshi. Dai suoi primi editti anti-cristiani in poi, migliaia di persone, missionari stranieri e cristiani giapponesi, furono perseguitate, torturate, uccise o costrette ad abiurare. Perché il cristianesimo fu così odiato sia da lui che dagli *shōgun* Tokugawa?

¹ UJ 3/2016, LXIX, 101-136; 2/2017, LXX, 151-187; 3/2018, LXXI, 143-183.

Che male i cristiani avrebbero potuto recare alla società giapponese? Questa è la prima questione che vogliamo affrontare.

Nel secondo capitolo continuerò a indagare le ragioni della persecuzione all'alba dell'epoca giapponese *moderna*, quando il Paese si affaccia sulla scena internazionale dopo un lungo isolamento (*Sakoku jidai*, 1639-1853). In particolare ho voluto scrivere di Takagi Senuemon, uno dei numerosi cristiani di Urakami, discendenti degli antichi cristiani, che per secoli avevano custodito la fede in condizioni che solo la santità può giustificare. Il lettore potrà avvicinarsi alla vicenda di più di tremila cristiani che tra il 1868 e il 1873 furono portati via dalle loro case ed esiliati, compresi donne, lattanti e vecchi, anche attraverso la testimonianza diretta di Senuemon, che lasciò le sue memorie di quell'esperienza terribile di esilio, torture, fame e nudità, ma anche di coraggio e di fede adamantina.

Il terzo capitolo tratta del periodo che va tra la fine dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale. Con l'apparizione del Giappone sulla scena internazionale, i leader di questo Paese, quelli che prevalsero su voci profetiche di intellettuali e politici che lo mettevano in guardia dall'avventura nazionalistica, scelsero la strada della colonizzazione e delle guerre in nome del principio dell'autodifesa e dello sviluppo. Tutto ciò portò al disastro della seconda guerra mondiale con milioni di morti e il Paese distrutto. I cristiani si trovarono ancora una volta oppressi e perseguitati quando, anziché allo stato, proclamarono la loro fedeltà a Cristo. Molti furono imprigionati, alcuni persero la vita, altri, per essere considerati patriottici, scelsero il compromesso.

Al testo manca un ultimo capitolo, quello del Giappone contemporaneo, ma ci riserviamo di poter procedere nella ricerca in questa direzione in un prossimo futuro.

L'idea di scrivere i tre articoli nacque con il professor Carmelo Dotolo e la moglie Paola, che stavano partecipando all'incon-

tro culturale “Tonalestate” edizione 2015, in agosto al Passo del Tonale. Quell’anno il tema fu il “delirio d’onnipotenza”. Mentre stavamo prendendo un caffè tra una conferenza e l’altra, il discorso finì sulla questione se la persecuzione contro i cristiani in Giappone, (probabilmente la più lunga della storia) fosse stata di tipo religioso o politico. Così il professor Dotolo mi disse: «Perché non scrivi qualcosa per Urbaniana University Journal, la nostra rivista?». Ho accettato con gratitudine la proposta, che mi ha dato l’opportunità di scrivere ancora una volta dei cristiani del Giappone e della loro storia di coraggio e di dolore. Dico *ancora una volta* perché il mio campo di ricerca come dottoranda alla Pontificia Università Gregoriana e all’Università Nanzan era stato proprio la storia dei martiri e dei *kakure kirishitan* (i cristiani nascosti) in Giappone. Poi, quando mi è stato affidato l’incarico di corsi prima all’università biennale Seirei di Seto e in seguito all’università Nanzan di Nagoya, mi sono trovata di fronte al dilemma se continuare su quella pista di ricerca o se cercare qualcosa di *nuovo* che potesse interessare i miei studenti al cristianesimo, non come a un fenomeno del passato, non come a *una religione*, ma come cammino positivo di risposta al fondamentale problema dell’uomo che cerca un significato per sé e per tutte le cose esistenti. Così ho dedicato alcuni anni alla ricerca nel campo dell’antropologia cristiana. Tuttavia, mi sono accorta che essa non si stacca dalla storia dei martiri, quelli del sangue e quelli di una vita spesa nella fedeltà a Cristo nell’incomprensione e nella derisione: il martire è infatti *l’uomo nuovo*, colui che testimonia che in Gesù, *mistero e paradosso*, «la morte non mi determina più e, quindi, anche il mio presente è pieno di positività» (G. RIVA, *Piccola antropologia*, Officina delle 11, Reggio Emilia 2019, 150).

Come nota tecnica mi sembra doveroso scusarmi con il lettore se troverà delle ripetizioni. Esse sono tuttavia inevitabili, perché i tre articoli, pur seguendo in ordine cronologico i fatti che

a mio parere sono i più importanti per avere una visione del fenomeno del cristianesimo in Giappone, sono nati ciascuno indipendente dall'altro.

Alla fine del testo è stata inserita anche la recensione del libro di Mario Torcivia, *Giovan Battista Sidoti (Palermo 22 agosto 1667-Tokyo 27 novembre 1715). Missionario e martire in Giappone* (UJ 1/2018, LXXI, 249-254), con la speranza che il lettore possa interessarsi alla vicenda di questo grande missionario, messo a morte per aver amministrato il battesimo a due giapponesi, anche essi suoi compagni nel martirio.

Colgo anche l'occasione per ringraziare lo staff editoriale dell'Urbaniana University Press, in particolare Elena Casadei, per aver curato questo testo con precisione professionale e passione missionaria.

ANGELINA VOLPE